

IL SISTEMA ARCHIVISTICO NAZIONALE E I DOCUMENTI DELL’INQUISIZIONE IN ITALIA

di Anna Pia Bidolli

L’interesse dell’Amministrazione archivistica per le fonti dell’Inquisizione è ormai consolidato e non solo da quando nel 1998 è stato aperto l’Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. La Direzione generale per gli Archivi aveva già pubblicato gli atti del seminario internazionale sull’Inquisizione tenuto a Trieste nel 1988. Aveva costituito nel 1991 un gruppo di lavoro incaricato di coordinare un censimento di tale documentazione presso gli Archivi di Stato Italiani.

Questa attività si inseriva nel quadro di collaborazione fra Stato e istituzioni religiose da cui erano scaturite varie iniziative riguardanti la salvaguardia e la valorizzazione di archivi ecclesiastici promossi sia a livello locale che centrale. Significative in tal senso sono le pubblicazioni in tre volumi della *Guida degli archivi diocesani d’Italia* editi nelle collezioni ministeriali nel 1990, nel 1994 e nel 1998, e della *Guida degli Archivi capitolari d’Italia* usciti, in due volumi, nel 2000 e nel 2003. Il clima di collaborazione e cooperazione di quegli anni ha portato all’Intesa siglata il 18 aprile 2000 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza Episcopale Italiana relativa alla conservazione e consultazione degli archivi d’interesse storico e delle biblioteche degli enti e istituzioni ecclesiastiche

Su questo sfondo va collocata l’attenzione dell’Amministrazione archivistica per l’archivio del Sant’Uffizio. Nel dicembre 2002 la Direzione generale e la Congregazione per la Dottrina della Fede stipulavano un primo accordo teso a sostenere l’inventariazione dei fondi conservati presso l’Archivio della Congregazione. Il lavoro avviato ha ben presto mostrata l’esigenza di conoscere in termini il più possibile esaurienti e precisi il panorama complessivo della documentazione disponibile, specificandone localizzazione, natura, caratteristiche e condizioni di conservazione e di consultabilità, sia a livello centrale che nelle molteplici sedi di conservazione sull’intero territorio italiano e anche all’estero. Si arrivava nel novembre del 2004 ad un ulteriore accordo allargato anche al Centro di ricerca sull’Inquisizione dell’Università degli Studi di Trieste.

Il progetto ha come obiettivo «la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archivistico riguardante l’attività inquisitoriale in Italia, da attuarsi inizialmente attraverso un censimento descrittivo della relativa documentazione». All’interno del progetto sono stati individuati alcuni ambiti specifici quali il censimento degli archivi periferici dell’Inquisizione romana, compresi quelli vescovili; degli archivi periferici dell’Inquisizione spagnola in Sicilia e Sardegna e le relative porzioni nell’archivio centrale della Suprema; degli archivi e i documenti delle magistrature statali e dei giudici secolari con competenze di diritto o di fatto sui delitti contro la fede. È stata individuata una lunga lista di sedi di conservazione degli archivi inquisitoriali e di altra documentazione connessa all’attività di controllo e repressione dei delitti contro la fede.

Tra i criteri e le modalità della rilevazione è stato adottato un adeguato modello concettuale di rappresentazione e di descrizione dei fondi. In tal senso si è fatto ricorso al SIUSA, Sistema

informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche, un sistema informativo relazionale, che si prefigura come particolarmente adatto anche per censimenti tematici. Il progetto ricorre per la rilevazione dei dati a schede già predisposte e relative alle sedi di conservazione, ai soggetti produttori d'archivio, ai complessi archivistici, e con l'indicazione di altre possibili informazioni sussidiarie (strumenti di ricerca, profili dei vari tipi di documenti, bibliografia...). Attualmente collegandosi a SIUSA sono consultabili alcuni dati, per la verità, non molti, relativi al progetto "Inquisizione" (<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicPrc>) che si affianca a quello "Ecclesiae venetae" degli archivi storici delle chiese venete.

Molto è ancora da fare sul piano del rilevamento e della elaborazione dei dati e della loro fruibilità. Non mancano segnali di nuovi impulsi. In tal senso riveste particolare attenzione l'avvio del SAN, Sistema Archivistico Nazionale presentato a Bologna il 19 novembre 2009 nell'ambito della Conferenza nazionale organizzata dalla Direzione generale per gli archivi. Come ricordava in quella circostanza Maria Grazia Pastura, il SAN è il risultato di un lungo processo avviato nel 1969 con la realizzazione della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* che ha rappresentato un primo importante esempio di standardizzazione delle descrizioni archivistiche.

L'esigenza di periodizzazione congiunta con quella della descrizione dei fondi ha caratterizzato il lavoro della *Guida* che, a metà degli anni Novanta, ha avuto una versione pubblicata sul web. Sotto l'impulso dell'Atto unico europeo nasceva l'Anagrafe informatizzata degli archivi italiani, una banca dati che doveva consentire una conoscenza del patrimonio documentario nel momento in cui si adottavano disposizioni di libera circolazione anche dei beni culturali in Europa.

Quella di Anagrafe è stata una grande esperienza che, capovolgendo l'impostazione della *Guida*, ha incentrato la sua attenzione nella descrizione dei fondi adottando standard descrittivi condivisi, anticipando e quindi partecipando attivamente al dibattito internazionale sviluppatosi in quegli anni nel mondo archivistico, grazie all'introduzione dei sistemi informativi. Alcuni limiti di Anagrafe, quali una struttura troppo rigida che rendeva difficile la ricerca, hanno orientato l'Amministrazione verso un ripensamento del progetto tenendo conto di vari fattori quali, tra gli altri, la individuazione di standard tecnici e tecnologici, di standard di comunicazione per consentire una cooperazione tra sistemi informativi diversi.

Nascevano prima il SIUSA che si rivolge agli archivi non statali e quindi il SIAS, Sistema informativo degli Archivi di Stato, che in breve tempo viene adottato da un gran numero di Istituti e che fornisce, con criteri abbastanza vicini all'altro sistema, descrizioni aggiornate dei fondi conservati. Contemporaneamente si sta provvedendo anche a recuperare la fondamentale esperienza della *Guida generale* in un sistema informativo che valorizzi il patrimonio delle informazioni di contesto alle quali la *Guida* è specialmente vocata.

Tali sono le premesse del Sistema Archivistico Nazionale, che intende essere il luogo dove i vari sistemi descritti possono integrarsi attraverso un rapporto di interoperabilità che consenta di meglio valorizzare il patrimonio archivistico nazionale appartenente sia a soggetti della Pubblica Amministrazione che a privati.

SAN è anche il frutto di un'ampia intesa raggiunta in seno alla Commissione paritetica Stato Regioni e autonomie locali, prevista dall'Accordo per la definizione degli standard di descrizione e per l'inventariazione degli archivi siglato nel 2003. Tale organismo, nato da un rapporto di cooperazione interistituzionale che già aveva operato per la realizzazione del SIUSA, si è riunito nel corso del 2009 e attraverso l'opera di sottocommissioni ha svolto un lavoro fondamentale ai fini della realizzazione del SAN, definendone i formati degli elementi

che concorrono alla descrizione degli archivi, i tracciati per lo scambio dei dati tra sistemi, le intestazioni di autorità, i metadati degli oggetti digitali.

Il progetto messo a punto ha, tra i suoi elementi innovativi, il ricorso, tra l’altro, alle tecniche del cosiddetto web 2 che consente ai ricercatori e, più in generale ai navigatori della rete, di stabilire un facile sistema di comunicazione con il mondo degli archivi. È anche possibile costituire comunità di ricercatori su temi di interesse comune, implementare alcune parti del sistema, come ad esempio il dizionario di termini archivistici denominato “Archipedia”, o i percorsi tematici.

Tra le principali caratteristiche del SAN figura il “catalogo delle risorse informative” ossia l’insieme delle descrizioni dei soggetti conservatori, dei soggetti produttori e dei complessi archivistici, elaborate dai vari sistemi informativi afferenti sulla base di protocolli che definiscono i tracciati di scambio. Le risorse digitali confluiranno nella “digital library” dove sarà possibile rintracciare ogni documento sulla base di metadati e contestualizzarlo nell’ambito dell’archivio di appartenenza. Sono anche previsti spazi per la “bibliografia” e, uno in particolare, destinato ad accogliere contenuti redazionali quali le news e la parte narrativa dei percorsi tematici e dei portali tematici.

L’accesso alla ricerca può essere testuale o eseguito attraverso un percorso cartografico per cui, partendo da una cartina geografica dell’Italia si rintracciano i soggetti che conservano gli archivi e partendo da un atlante storico i soggetti che li hanno prodotti. È prevista anche una ricerca per lemmi che spazia in tutti gli ambienti in cui il SAN si suddivide. Uno spazio importante è riservato all’attività didattica svolta in questi anni da Archivi di Stato o Soprintendenze archivistiche in collaborazione con le scuole, che spesso ha prodotto lavori ed esperienze di buon livello.

Si è convinti che un punto di forza del SAN saranno i percorsi tematici e i portali tematici intesi come strumenti di ausilio per i ricercatori: un luogo nel quale rappresentare in maniera organizzata, con riferimento al tema prescelto, descrizioni contenute nel catalogo delle risorse e documenti contenuti nell’archivio delle immagini digitali per portarle in evidenza, corredandole di altri aiuti, quali dossier specifici predisposti da esperti che illustrano il tema trattato.

Le tematiche a cui si pensa sono tante: alcune sono frutto di impegni recenti quali gli archivi delle imprese italiane o della moda, altre sono frutto di lavori sviluppatasi da tempo quali “carte da legare” o “storie di vita dagli audiovisivi”. In tale senso il tema dell’Inquisizione, già presente in SIUSA con il censimento degli archivi inquisitoriali in Italia, potrà ricevere ulteriore visibilità e impulso. Non mancano segnali di ripresa delle attività di ricerca già oggetto dell’accordo del 2004 né va dimenticato l’impegno sia delle Soprintendenze archivistiche che della Cei nei confronti degli archivi ecclesiastici, che sta portando a risultati sempre più soddisfacenti sul piano dell’inventariazione e della fruibilità di quelle fonti sicuramente utili per la storia dell’Inquisizione in Italia.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.